certo dagl' inquisitori e dai savi, che l' armata francese andava essenzialmente diminuendosi ad onta delle sue vittorie; che di essa da 20 a 25 mila uomini giacevano negli ospedali; e che in questo stesso mese appunto non consisteva essa che in soli 50000 uomini effettivi sotto le armi, senza speranza da poterne accrescere il numero (1). E per' conoscere vie meglio quanto fossero ingannatrici e bugiarde le proposizioni del sig. Lallement, giova qui soggiungere la comunicazione, che il consiglio de' X, in quel medesimo giorno 27 settembre, fece presentare per un segretario al collegio dei savi. Essa è del tenore seguente:

« 1796, 27 settembre, in C. X.

» Che per un segretario di questo Consiglio, premessa la serietà e dato il giuramento, sia mandato a leggere e lasciar in copia a' Savj del Collegio per comunicar al Senato, quando e se ad essi parerà quanto segue (2).

» Presenta alle considerazioni degl' Inquisitori di Stato il nobile in Francia ser Alvisè Querini a merito di sua esattezza con la lettera 11 cadente la copia di alcuni articoli di fogli di stampa, particolarmente dell' intitolato *Amico delle Leggi*, e poi della *Gazetta Francese* e del *Censore*, usciti a Parigi, riguardanti la condotta della Repubblica, tali a non poter lasciare di comunicarli alla prudenza ed alla maturità de' Savj del Collegio.

» Eccita il senso più grave ed amaro, che ad onta della costante professata ed osservata neutralità; malgrado gl' immensi sacrifici fatti, che sta facendo lo Stato, e le dolentissime sofferenze de' popoli, si sia pubblicato in Parigi un tale ammasso di falsità ed imputazioni di mala fede in opposizione ai fatti li più manifesti, riconosciuti dagli stessi generali delle armate e dalli ministri della Francia.

(1) Dispaccio da Torino del 21 settembre 1796, contenente copia di lettera dell'ajutante generale di Buonaparte, diretta a Parigi. Ved. la *Racc. Cronol. ecc.*, pag.

225 del tom. I.

(2) Era questa la solita formola usata dal Consiglio de' X in simili occasioni.